Anno XI. Venerdì, 19 Novembre 1858 N. 318.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 43	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 24, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street S. James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 NOVEMBRE

LA LEGA AUSTRO-ITALICA.

Il viaggio del duca di Modena in diversi stati d'Italia ha richiamato alla memoria i continui sforzi dell'Austria di assicurarsi della dipendenza dei singoli governi della penisola. Infatti una lega austro-italica non può avere altro scopo ed effetto che quello di dare in mano all'Austria la direzione politica in tutta quella parte della penisola che aderisse alla lega stessa; questo è già evidente per la semplice circostanza che l'Austria è di gran lunga superiore di forze a tutti gli altri stati, cosicchè è anche quella che pone il maggior peso nella bilancia delle deliberazioni comuni. Oltre queste considerazioni havvi anche, per gli stati italiani che vi aderiscono, il riflesso che essi con una tal lega fanno il *Va Banque* alla tavola del faraone politico. Gli stati in Italia che fanno lega coll'Austria, stanno in piedi sino a che questa potenza domina nella penisola, e cadono quando essa pensasse o fosse costretta a ritirarsi. Ciò rende l'Austria arbitra di tutti quegli stati minori italiani che con lei si collegano.

L'Austria dal canto suo conosce che il giorno in cui tutti i governi dell'Italia, o almeno i principali si collegassero ostilmente contro di lei, la sua dominazione sulla riva sinistra del Po verrebbe a cessare.

In queste considerazioni sta il movente che spinge l'Austria a cercare la formazione della lega, come anche quello che induce la maggior parte dei governi italiani non ostante le loro simpatie per la politica austriaca a rifiutarla.

Potrebbe infatti parere a taluno superfluo che l'Austria, le cui idee politiche predominano già in gran parte nei governi di Firenze, Roma e Napoli, abbia a cercare di rendere questo predominio più evidente mediante una lega offensiva e difensiva. L'accordo esiste già moralmente, si direbbe una superfetazione il volerlo stendere in contratto scritto.

Eppure non è così; l'Austria deve desiderar ardentemente l'accordo scritto e positivo, come quello che determina anche una certa somma di azione, un insieme di diritti e di obblighi reciproci. Il presente accordo morale è fondato sulla paura che hanno i governi della rivoluzione; l'Austria si presenta loro come forte potenza conservatrice, e come tale è ben accolta a Firenze, Roma e Napoli; ma l'Austria sa bene che potrebbe sopravvenire qualche altra paura più forte, e spingere quei governi verso un'altra direzione, oppure anche sorgere qualche diffidenza sulla capacità dell'Austria a proteggerli. Allora l'accordo morale sarebbe rotto, e l'Austria vedrebbe volgersi i governi italiani contro di lei colla stessa facilità come nel 1849 si sono messi dalla sua parte. Contro questa eventualità, l'Austria vorrebbe procurarsi una guarentigia mediante un accordo scritto. Con ciò l'Austria intenderebbe porsi al sicuro, per quanto è possibile, contro tutte le eventualità politiche che potessero spingere i governi italiani nel campo a lei opposto.

Ma i governi della penisola non possono non riflettere che sottoscrivendo il trattato, pongono in giuoco la loro esistenza, che dovranno stare e cadere coll'Austria. Quelli adunque che credono di tenersi aperta una valvula di sicurezza, col conservare la loro libertà d'azione, devono rifiutare il trattato. È facile perciò a comprendere perchè il duca di Modena è assoluto partigiano della lega austro-italica; egli sa che con e senza questa lega la sua sorte è già inevitabilmente connessa con quella dell'Austria in Italia, e non ha quindi altro interesse che procurare all'Austria e a sè le maggiori guarentigie della lega.

A Roma predomina veramente la stessa convinzione, come a Modena, ma non è così profondamente radicata che non lasci luogo a qualche idea di conservarsi anche senza gli aiuti dell'Austria; perciò Roma inclina bensì fortemente alla lega, ma non è ancora del tutto convinta. A Firenze e Napoli si crede invece che, per quanto utile possa essere al presente l'appoggio dell'Austria, pure potrebbe venire il momento di doverne far senza, e si preferisce conservare la libertà d'azione.

Alcuni mettono in dubbio che il duca di Modena abbia in realtà avuto questa missione durante il suo viaggio, e veramente fa stupore che l'Austria abbia voluto valersi di un sì povero diplomatico per un fine sì importante. Ma il duca di Modena è interessato direttamente, e comparendo in scena come chi fa i proprii affari, non avrà avuto bisogno di speciali credenziali e di particolari istruzioni; così l'Austria poteva tenersi in disparte e avere il vantaggio di farsi credere indifferente e di far supporre che il tutto fosse un interesse di principi italiani.

I riflessi suesposti sulla situazione reciproca dell'Austria e dei governi italiani rendono in ogni modo assai probabile che il duca di Modena abbia fatto l'accennato tentativo, se anche non vi fossero più positivi indizi per rimuovere ogni dubbio.

I principi italiani hanno la certezza che finchè l'Austria potrà aiutarli, li aiuterà; ma l'Austria non ha la certezza che i principi italiani staranno sempre dal suo lato. Anzi deve aver la convinzione che un giorno o l'altro si staccheranno e cercheranno di passare nel campo opposto; la questione sarà allora soltanto, se non sia troppo tardi.

Non vi è politica più falsa e più perniciosa che quella di appoggiarsi sopra un governo estero contro la rivoluzione, eppure questa è la politica della maggior parte dei governi italiani dopo che la rivoluzione ha incominciato a rumoreggiare in Europa; ne venne la conseguenza che furono ripetutamente balzati dal trono e ristaurati. L'esperienza del passato dovrebbe loro dimostrare che quella politica non è la giusta, la vantaggiosa, imperocchè nulla loro garantisce che lo stato presente sia anche il definitivo, e non essendolo, la prossima vicenda è la loro cacciata.

Se la cacciata è per essi un male, la ristaurazione con armi estere non è nè per essi nè per il paese che governano, un beneficio; eppure preferiscono esporsi a questa vicenda piuttosto che adottare una politica ragionevole e nazionale, non ipocritamente e per paura come nel 1847 e 48, ma con sincerità, perseveranza e fermezza.

L'aver respinta la lega austro-italica è un indizio che quei governi vogliono mantenere la libertà d'azione, che travedono quindi la possibilità di dover cambiare il loro indirizzo politico. Ma ciò non è che una mezza misura, la quale non potrebbe salvarli; il tempo stringe, bisogna decidersi. Diffidano della capacità dell'Austria a proteggerli, come è dimostrato dal rifiuto della lega; è d'uopo quindi che pongano in tempo riparo a questa eventualità, poichè se aspettano che giunga, sarà troppo tardi. Continuare ad appoggiarsi sull'Austria equivale ad esporsi ad una eventualità sinistra che gli sforzi stessi dell'Austria per combinare la lega, accennano non dover essere molto lontana, ed essere assai temuta a Vienna; cambiare fin d'ora indirizzo politico nel senso indicato è il partito più sicuro.

Ma i governi della penisola o per debolezza e pusillanimità, o per ostinazione ed egoismo dei governanti, persisteranno in quella misura di mezzo, di non essere nè del tutto austriaci nè del tutto nazionali, e ciò prepara loro la rovina nè più nè meno come se fossero del tutto austriaci.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 *sera*. (Ritardato)

Ginevra, 17. James Fazy e il governo radicale attuale sono stati rieletti nel rinnovamento del gran consiglio.

Azioni del credito mobiliare		1050
Id.	strada ferr. Vitt. Eman.	463
Id.	id. Lomb.-Venete	617

BORSA DI PARIGI del 17 novembre

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0	.	.	74 95	74 15
4 1[2 p. 0[0	97 60	»	»	
Consolidati ingl.			98 1[4	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	95	»	96	»
1853 3 p. 0[0	»	»	»	»

APPENDICE

I DUE AMORI

(Continuazione e fine — V. num. 317)

Alcuni anni or sono, viveva a Gratz la vedova d'un ufficiale con sua figlia. Questa, che si chiamava Eleonora, aveva sortita dalla natura una notevole bellezza ed un'intelligenza svegliata; ma sua madre, che aveva passata la vita in ignobil maniera e fra avventure per lei poco onorevoli, considerò queste doti come non altro che una sorgente di fortuna, una miniera da saper trarne profitto. Tutta l'educazione d'Eleonora fu fatta convergere a questo scopo e tutta l'accortezza, tutta l'esperienza ch'ella aveva potuto acquistare nel suo svergognato vivere, le adoperava oramai a preparare la perdizione di sua figlia. Quanto a questa, tirata su in una tale idea e non avendo per catechismo e per guida di morale che lezioni di civetteria e d'intrigo femminile, s'abbandonò involontariamente alla mano che la dirigeva così male. La sua educazione intellettuale fu negletta affatto, anzi pervertita. Ella rimase ignorante e senza principii. L'innocenza della sua età, e la spontanea espansione d'un'anima soave per sè e benevola ben apparivano ancora fra le pompe, di cui sua madre l'adornava, fra le seduzioni, che le metteva dinnanzi, come scopo supremo della sua vita; ma quando non si ha scuola che di arti tutte mondane, qual miglior naturale può resistere al traviamento?

V'hanno mille cose che si capiscono, pur senza che le si dicano: e tutti i ricchi scapestrati della Bassa Stiria non tardarono a sapere, senza che la madre l'avesse fatto annunziare sui canti delle vie, che nella città di Gratz c'era una bella creatura all'incanto. Io non continuerei questa narrazione, se non si sapesse da tutti che queste cose sono ancor più infami che rare e che nè le leggi, nè i moralisti, nè l'influenza della pubblica opinione bastano ad impedirle. Qui, come sempre, è il diritto della forza, che annienta la virtù e se ne ride della morale. Sia forza fisica o sia forza di danaro, è sempre forza, che si trascina dietro il vizio.

Anche in quel paese poco civilizzato, vi fu qualche gara di offerte: e la madre era troppo accorta per non tener alta la sua speculazione, e non diè parola che ad un nobile ungherese, il quale, con alcune migliaia di fiorini comperò la giovine schiava. Fu accettata da lui una lettera di cambio del valor convenuto e la madre ebbe gran cura di non indicarvi le qualità della transazione. Al dì convenuto, il barone, uomo che occupava un alto impiego, fece fermare la sua carrozza dinnanzi alla casa della madre, si prese ciò che aveva comperato, lasciò la cambiale fra le avide mani della donna e ripartì quindi per uno de' molti castelli ch'egli possedeva nella Stiria. Non aveva ancor fatto una lega, che un corriere, mandatogli dietro, fece fermar la vettura e gli consegnò dei dispacci, che lo obbligarono a tornar indietro, a rimettere la giovine fra le mani di sua madre ed a restituirsi a Vienna, dov'era aspettato. La cosa si sparse e, siccome la ragazza avevasi attirati gli sguardi di molti, un giovine commissario reale sperò profittare di quella circostanza favorevole. Egli si presentò dunque alla sordida madre, offrendole un nuovo mercato, e non durò fatica a persuadere la venale creatura, che non metteva nemmeno un po' di probità nelle sue infami contrattazioni. La povera schiava fu rivenduta senza cerimonie. Essa aveva sedici anni e non le si domandava nemmeno il suo avviso. Non appena il commissario fu entrato in possesso della sua preda, si presentò il primo acquisitore e reclamò il deposito messo da lui nelle mani della madre.

« Vi ricordate delle nostre convenzioni?

« Che convenzioni? rispose la donna. Che cosa vuol ella dire? Sono io che pretendo da lei il pagamento d'una cambiale di 3000 fiorini, debitamente firmata da lei. Son persuasa ch'ella vorrà pagarla.

Il libertino, che avrebbe pur dovuto aspettarsi tutto da una donna così infame, non poteva mandarla giù. Ma la sua collera non fece sbigottire la impudente, che lo lasciò gridare a posta sua e poi portò la cambiale al suo procuratore, facendogli ben notare le parole *merce avuta*, parole che guarentivano la solidità della obbligazione. Si litiga; ma l'ungherese non osa far aperto l'ignobile contratto e paga spese, capitale ed interessi. Intanto la povera schiava, dopo tre mesi di soggiorno nella casa del commissario reale, sacrificata ad una nuova conquista, passa in altre mani e, con una rapidità proporzionata alla sua bellezza, percorre tutti i gradi della vergogna, a cui sua madre l'aveva condannata.

Non sono molti, che conoscano o possano immaginarsi quest'abbiezione morale, questo

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 31 scorso ottobre, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Rosaz avv. Gio. Batt., giudice di quarta classe nel trib. provinciale di Annecy, collocato in aspettativa giusta la domanda per parte del medesimo fatta;

Suarrez avv. Gio. Maria, avv. fiscale presso il trib. prov. di Nuoro, collocato in aspettativa;

Guglielmini avv. Paolo, sost. avv. fiscale presso quello di Torino, nominato avv. fiscale presso quello di Nuoro;

Bonino avv. Carlo, sost. avv. fiscale di terza classe presso quello di Susa, sost. avv. fiscale sovrann. presso quello di Torino;

Avogadro di Guaregna cav avv. Felice, giudice del mand. di Cossato, sost. avv. fiscale presso il trib. prov. di Susa;

Giacoma avv. Francesco, giudice di terza cl. del mand. di Veneria Reale, giudice del mand. di Corio;

Destefanis avv. Gioachino, id. di Corio, id. di Veneria Reale;

Sibilla Nicolò, sost. segr. in soprann. presso il mand. di Bagnasco, sost. segr. del mand. d'Alba;

Degioanni Michele, sost. segr. del mand. di Barge, richiamato, giusta la sua domanda, al precedente suo posto di sost. segr. in soprann. presso il mand. di Cuneo;

Miglio Francesco, già sost. segr. di mand., sost. segr. del mand. di Barge.

— Con R. decreti degli 8 corrente mese, sulla proposizione del ministro della marina, S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e disposizioni:

Pelletta di Cortanzone cav. Carlo, guardia marina di seconda classe, promosso guardia marina di prima classe per la carriera del genio navale;

Marochetti Paolo Emanuele Filiberto, guardia marina di seconda classe, promosso guardia marina di prima classe per la carriera degli ufficiali di vascello;

Pellione di Persano conte Ernesto Gioachino, id. id.;

Noce Luigi Gio. Batt., id. id.;

Giustiniani marchese Stefano Andrea, id. id.;

Massa Bartolomeo, professore d'algebra in prova nella R. scuola di marina, nominato definitivamente a professore di quella scienza.

— Con R. decreto del 10 ottobre scorso vennero approvate nuove piante numeriche degli stabilimenti scientifici delle università di Torino, di Genova, di Cagliari e di Sassari.

Gli stipendi stabiliti colle nuove piante decorreranno dal 1° gennaio 1859.

È rivocato il R. decreto del 25 agosto 1851.

— In udienza delli 7 e 14 corrente, S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

7 novembre.

Re avv. Giuseppe, nominato luogotenente giudice del mandamento di Barge.

14 novembre.

Druetti avv. Carlo, reggente l'ufficio d'istruzione presso il tribunale provinciale di Torino, nominato giudice istruttore ivi;

Borgnini avv. Giuseppe, sost. avv. fiscale di quarta classe presso il trib. prov. d'Asti, id. di terza classe ivi;

Gullino caus. Gio. Antonio, procuratore dei poveri presso il trib. prov. di Cuneo;

Bonelli caus. Michele, sost. procuratore dei poveri ivi;

Osasco Felice, sost. segr. in soprannumero presso il trib. provinciale di Cuneo, id. effettivo ivi;

Pozzo avv. Gio., giudice del mandamento di Sampeyre, id di quello di Cossato;

Paoletti avv. Augusto, luogotenente giudice della sessione Borgonuovo (Torino), giudice di quarta classe del mandam. di Sampeyre.

FATTI DIVERSI

Funzioni scolastiche. Nell'oratorio del collegio di S. Francesco da Paola, facevasi oggi la solenne distribuzione de' premii alle allieve delle scuole elementari della città. V'era gran concorso dei parenti delle allieve e d'altre persone liete di assistere a questa popolare funzione. La cerimonia, rallegrata di quando in quando dalla musica della guardia nazionale, era presieduta dal sindaco di Torino, a fianco del quale sedevano autorevoli funzionarii dell'istruzione elementare ed altre ragguardevoli persone.

Il teologo Baricco, che ha tanta parte in questa istruzione popolare della capitale, ha pure la consolazione di vederla crescere sotto i suoi occhi, com'egli disse, e di constatarne ogni anno i progressi. E ciò potè egli asserire specialmente dell'istruzione femminile, che, si può dir nata da ieri, è già arrivata in questa città e nelle altre principali dello stato ad un tal punto che e per sè e più per quel che promette dell'avvenire, è argomento di conforto ad ogni animo bennato. Come prove del diffondersi e del prosperare dell'istruzione femminile in Torino, il teologo Baricco addusse le due seguenti: che molte delle allieve di queste scuole si presentano ai corsi magistrali e superano felicemente la prova di ammessione; in secondo luogo, che sono tanto numerose le domande e così insistenti, che il municipio si trovò obbligato ad aprire altre scuole quasi da un giorno all'altro, per non lasciarle insoddisfatte. L'oratore quindi si distese a discorrere degli eccellenti frutti dell'istruzione popolare: sul che, se è pur sempre bene l'insistervi, non si trova oramai che comune consentimento; chè i migliori mezzi di civilizzare e moralizzare un popolo sono libertà ed istruzione; anzi, perchè la libertà metta profonde radici e produca tutti i suoi beneficii, deve avere a compagna l'istruzione. Quanto non saranno migliori cittadini, per tornare all'assunto d'oggi, quelli che ebbero una madre buona educatrice e maestra dei loro primi anni, accorta consigliera della loro gioventù?

Queste ed altre cose disse l'onorevole sacerdote: e la cerimonia fu lieta per tutti, di buon augurio per i progressi dell'istruzione popolare del paese.

Caserma di S. Benigno. *Genova, 17 9.bre.* La grandiosa caserma militare eretta sul colle di S. Benigno, capace di due brigate, è presso che ultimata. Ieri cominciò ad acquartierarvisi un battaglione del 13° reggimento, che giunse qui di presidio dalla Sardegna.

Disgrazie. — Leggesi nel *Diario di Savona*: « Un contadino, Francesco Parodi, il giorno nove del corrente dal villaggio di Piampalude recavasi al suo nativo paese Stella S. Gio. Battista in compagnia della moglie e conducendo un branco di pecore. Nella via montana che dovevano percorrere sorpresi da copia grande di neve, assiderati dal freddo, non erano ancora a metà strada che la donna si sentì venir meno. Tolsela il marito sulle spalle, ma dopo non lungo tratto esso pur colto dal freddo non resse al peso e dovette deporla. Con quelle forze che gli rimanevano tentò strascinandosi raggiungere il suo paese, ed a gran fatica lo raggiunse di fatto. Chiamati i parenti li mise sulla traccia della moglie, ma solo nel mattino successivo dopo aver perlustrato quelle montagne riuscì ad essi di rinvenire il cadavere. »

Un dramma di Ponsard. — Scrivesi da Parigi all'*Indépendance* che Ponsard presentò ultimamente ad Empis, direttore del *Théâtre Français*, un suo nuovo dramma in cinque atti ed in versi, intitolato: *Robespierre*. Empis dichiarò essergli impossibile accettare un dramma, che aveva un tal protagonista. Ponsard andò dal ministro dell'interno, il quale non volle impacciarsi nella cosa. Alla fine, lo scrittore ottiene un'udienza dall'imperatore e, dettogli il rifiuto del direttore e del ministro, propose di leggere il dramma a S. M., perchè decidesse se era o no degno della rappresentazione. L'imperatore rispose che, avendo esso piena fiducia nella discrezione e nell'ingegno di Ponsard, lo autorizzava a farlo rappresentare su quel teatro ch'egli credesse, non solo senza leggerlo a lui, ma senza nemmeno sottoporlo ai censori teatrali. Dicesi che Ponsard darà il suo dramma all'Odéon.

Scomuniche. Il papa ha lanciata una bolla di scomunica, dice il *Journal de Bruxelles*, contro Henri Loos, arcivescovo giansenista di Utrecht (Olanda), e contro tutti quelli che hanno preso parte alla sua elezione od alla sua consecrazione, in qualunque siasi modo, coi loro atti, coi consigli o coll'approvazione. Henri Loos aveva dichiarata la sua obbedienza al papa e gli aveva domandata la sua benedizione apostolica. Il *Tyd* pubblica nel suo numero dell'8 novembre una traduzione della bolla di scomunica.

Incendii. A Stettino, dice la *Gazzetta di Colonia*, il magnifico stabilimento della compagnia dei molini a vapore è divenuto preda delle fiamme il giorno 12. Fu distrutta un'enorme quantità di grano e il danno si valuta a 300,000 franchi.

Pubblicazioni. — Un utile libro è quello testè pubblicato a Genova dall'avv. Gerolamo Del Re — *Polizia della navigazione* — che presenta agli uomini di mare esposte in breve compendio, le leggi di polizia marittima. Le materie sono ben ordinate; brevità, semplicità e chiarezza sono le principali qualità di questo libro, che per ciò si raccomanda effettivamente come un manuale indispensabile pei capitani di mare, e per tutti quelli che hanno ingerenza nelle cose marittime.

Notizie Politiche

Un decreto fondato sopra un rapporto del principe ministro delle colonie fa quattro nomine di membri pei consigli generali delle provincie di Algeri, Costantina ed Orano. Le persone nominate sono tutte di religione israelitica. Il principe nel suo rapporto dice: « La misura che io propongo è conforme ai principii di religiosa tolleranza ed in conseguenza dei varii culti che vi sono in Algeria è utile ed opportuno manifestare, per mezzo di un atto del nostro governo, che, agli occhi della legge, tutte le credenze sono assolutamente e completamente eguali. »

Il ministro della guerra ha nominata una commissione, presieduta da un generale d'artiglieria, incaricata di esaminare tutte le leggi ed ordinanze, che hanno sino ad ora regolato l'importazione, l'esportazione, la manifattura ed il possesso di munizioni e di armi da guerra. Quest'inchiesta deve, dicesi, servir di base alla preparazione di una nuova legge a questo riguardo, che sarà presentata al corpo legislativo nella sessione prossima.

— Nel consiglio privato tenutosi sabbato a Windsor, si deliberò che il parlamento verrebbe di nuovo prorogato dal 18 al 13 gennaio. Venne quindi presentato alla regina il colonnello Tachè del Canadà, che ne ricevette l'onore dell'ordine cavalleresco.

Il *Galignani's* del 17, da cui togliamo questa notizia ha la seguente nota: « Essendo la Manica in grande burrasca, il corriere di Londra di ieri non ci era ancor giunto, al momento di mettere in torchio, perchè il batello a vapore non potè entrare nel porto di Calais. Abbiamo però ricevuto per via particolare i giornali del mattino di ieri. »

(Per questo motivo, siamo anche noi da due giorni privi dei giornali inglesi.)

Si hanno da Bombay, 11 ott., le seguenti notizie ufficiali: «Nell'Aud, i ribelli, che, in num. di 12m. con 12 pezzi d'artiglieria, occupavano Sundilla, ne furono cacciati il 10 ottobre, dal capitano Dawson. Truppe venienti da Lucknow, disfecero gl'insorti a Zhamoo, uccidendone 1000 e pigliando tre pezzi d'artiglieria. Le perdite da parte degli inglesi furono piccolissime. Il brigadiere Eveleigh avea pur battuti i ribelli a Meeahgmy, uccidendone 200. A Soroon, nel distretto di Allahabad, si formò un forte corpo, con cui il generale Wetherall si doveva avanzare immediatamente nell'Aud. Benares e le provincie del nord-ovest erano tranquille. Gli insorgenti dell'Aud, che tentarono parecchie volte di penetrare nel Rohilcund, furono sconfitti. Si conferma la notizia della vittoria del generale Michel sui seguaci di Tantia, 19 ottobre. Il 4, 5 ed 8 ottobre erano avvenuti fatti d'armi pur felici per gli inglesi nelle vicinanze di Lucknow e dicevasi che le forze de' ribelli, disorganizzate e senza disciplina, erano state in gran parte distrutte. I giornali di Bombay dicono che, malgrado i torbidi, il paese continua a godere di una straordinaria prosperità commerciale e che gli affari vanno aumentando e dando profitti quasi incredibili. Le notizie della salute fra i soldati sono assai soddisfacenti. »

— Non ostante le smentite dei giornali semi-ufficiali, a Madrid, si considera come non improbabile una modificazione od un intero cambiamento del ministero. Si dice che sia avvenuta riconciliazione fra il generale Narvaez e la regina Cristina. Si è intentato un processo all'ex-ministro Collantes, per un violento discorso ch'egli fece contro le autorità locali a Palencia, e lo si sarebbe anche messo in carcere, se non si fosse egli messo a letto per indisposizione. L'*España* e il *Novedades* furono di nuovo processati per libello sedizioso, ma vennero amendue assolti.

I clericali sembrano voler suscitare nuove difficoltà al ministero spagnuolo. Si legge a questo proposito nel *Novedades*, giornale progressista di opposizione:

---

profondo abbrutimento, che distrugge la vita spirituale di tante sciagurate creature. Quasi non si può dar loro l'imputabilità del bene e del male. Moralmente esse non esistono più.

Erano queste le infami condizioni della sua vita, quando un avvenimento inaspettato, nè straordinario, restituì la giovane non all'onestà, ch'essa avea abbandonata, ma ad un po' di calma e di benessere. Il figlio di un ricco proprietario delle vicinanze di Gratz, ammirando la sua bellezza, se la prese con sè e la condusse ad un suo casino di campagna, dove si compiacque di farla contenta di ogni agio. Ella venne come a riaversi dal suo avvilimento. Ricomparvero la vivacità e la grazia, che era propria della sua indole. Un ufficiale d'ussari, il cui reggimento era alloggiato nel villaggio, se ne incapricciò. Era il figlio d'un vechio militare, che aveva allevato il giovane austeramente e che sperava fargli fare sotto a' suoi occhi un rapido avanzamento. I rapporti di questo colla giovane ebbero dapprima quel carattere di licenziosa leggerezza, che s'accompagna a questa sorta d'intrinsechezza; ma poi si andò più innanzi. L'amore, ch'Eleonora non aveva mai sentito in mezzo alla sua vita depravata, venne tutt'a un tratto ad occuparle il cuore. Da questo ravvicinamento, che doveva esser affatto passeggiero, accadde dunque che ne nascesse invece una passione seria. Il colonnello conscio dell'energia, con cui le passioni s'impadroniscono delle anime in apparenza fredde ed inerti, fu sollecito di scriverne al padre, l'avvertì del pericolo che correva suo figlio, non risparmiò al giovane nè preghiere nè raccomandazioni e finì col dirgli ch'egli verrebbe mandato di guarnigione in una città della Transilvania e che la sua amante sarebbe stata per amore o per forza ricondotta a Gratz da sua madre.

Non appena gli amanti seppero di questa decisione, che risolsero, egli di disertare, essa di accompagnarlo. Eccoli dunque che a mezzanotte partono insieme, precipitando il galoppo dei loro cavalli verso la rovina e l'ignominia, che il fuoco della passione preparava loro come termine del viaggio. Essi non avevano calcolato che difficilmente, sia pure a cavallo, si sfugge ad un reggimento d'ussari. Sull'alba, vennero ad accorgersi della loro fuga e fu subito spedita gente ad inseguirli in venti diverse direzioni: nè si durò fatica a raggiungerli. A Radkesburg, piccola città sulle rive del fiume Mur, furono fermati: e si voleva che tornassero sul momento indietro. Essi fecero osservare che, stanchi com'erano, non avrebber potuto risalir a cavallo. Si acconsentì a che restassero in un albergo, custoditi a vista dai soldati che li avevano presi. Il capitano, un omiciattolo assai gioviale, non fece opposizione a che rimanessero insieme: e passarono parecchie ore a scriver lettere. In quell'albergo venivano a pranzare ufficiali d'un altro reggimento, che era di guarnigione in quella città. Essi pregarono il capitano che volesse loro permettere d'invitar a pranzo i fuggitivi. Il vivace discorrere di Eleonora, le arguzie e la cordialità del giovane, facevano un po' meravigliare la brigata, quando uno dei camerieri venne a dire che la Mur, ingrossata dalle pioggie e dallo sciogliersi delle nevi, era straripata e stava per soverchiare anche i parapetti del ponte. Tutti i curiosi della città accorsero ad osservare cotesto spettacolo. Anche gli ufficiali uscirono per ammirarlo. Eleonora ed il suo amante si scambiarono uno sguardo, che non fu compreso che da essi, e chiesero di poter seguire l'altra compagnia. Il permesso venne loro accordato. Si andò verso il ponte di Radkesburg, che è di forma conica e il cui punto più alto venne occupato dagli ufficiali.

Eleonora, appoggiatasi al parapetto, contemplava le acque con uno sguardo più fisso e più intento che tutti gli altri spettatori. Poscia, voltasi con un subitaneo movimento all'amante suo: « Vieni, Guglielmo! »

E ambedue, strettamente abbracciatisi, si slanciarono nelle acque furibonde del fiume.

All' albergo, nella loro camera, si trovarono due lettere scritte da Eleonora. Una era per il giovane, che l'aveva tolta alla sua miserabile condizione per condurla in campagna. Eccola, quale fu pubblicata dai giornali d'allora:

« Voi m'avete spesso accusata d'esser senza « cuore e incapace affatto di un nobile senti- « mento. Per lungo tempo ho creduto che aveste « ragione. Non m' immaginava proprio ch' io « potessi mai sentir amore per alcuno; an- « cor meno che si potesse sentirne per me. « Eppure è avvenuta l' una e l' altra cosa. La « fine della mia miserabile vita farà vedere di « che sarei stata capace. »

Ed ora ecco la lettera che scriveva a sua madre:

« Prima che vi giunga questa lettera, vostra « figlia, la più sciagurata delle creature, avrà « finito di vivere. Ricada il suo sangue sulla « vostra testa. Essa era nata per farvi onore, « per vivere onesta e felice, se voi aveste edu- « cate o lasciato che si svolgessero da sè le sue « disposizioni naturali. La vostra avidità ha « avvilito e corrotto tutto. Mi avete insegnato a « farmi un dovere del vizio: ora eccovene il « risultato. Vostra figlia s' è svegliata alla vita « ed all' amore: e si muore coperta di ver- « gogna. »

« Per quello che dicono i giornali religiosi, stanno per sorgere gravi questioni con Roma. Il papa non vede di buon occhio le tendenze *disammortizzatrici* del gabinetto spagnuolo, e non vuole piegarsi alle sue esigenze. Noi, in questioni di onor nazionale. ci poniamo sempre dal lato del governo. Se vale qualche cosa il nostro appoggio morale, lo offriamo per la guerra in Africa e per tutte le lotte in cui si tratta della nostra indipendenza nazionale e dell'onore della nostra patria. Nella questione di Roma, il governo procedendo con quella fermezza che impiegarono i re, come Isabella la Cattolica, Carlo I, Filippo II e Carlo III, si acquisterebbe le simpatie del paese. In tutti i modi nel nostro sistema, come la chiesa godrebbe una completa libertà, non vi potrebbero essere queste dolorose questioni fra il potere temporale e lo spirituale. »

— Si è notata la rigidezza di linguaggio usata dal re Don Pedro del Portogallo nel suo discorso all'apertnra delle camere là ove parla della questione del *Charles-Georges*. Sembrano però ancora moderate le sue parole, raffrontandole colle violente espressioni di tutta quanta la stampa di Lisbona. Pare che alla partenza dalle acque del Tago delle navi francesi insieme col *Charles-Georges*, si levasse in Lisbona un grido unanime contro alla Francia. « Siamo stati oppressi, spogliati, esclama l'*O'Portuguez*, dal governo d'una nazione dieci volte maggiore della nostra! » La violenza e la spogliazione, gli fa coro il foglio *O Commercio*, trassero insieme a rimorchio la bandiera francese. Bisogna che l'Inghilterra e il Portogallo dichiarino che la Francia ha il diritto di commerciare di schiavi. » « Il Portogallo paga, la Francia riceve, il mondo giudicherà, grida il *Jornal Mercantil*; il Portogallo ha ceduto tutto, toltone l'onore. Noi restiamo più ricchi di prima! »

Un solo foglio, *A Revolucao de setembro*, considera l'affare con maggior pacatezza.« Avevate giurato, dice loro, di seppellirvi sotto le ruine della patria, che spaventereste l'Europa, che direste, che fareste... e che cosa avete fatto? Se non abbiamo la forza dell'armi, mostriamo almeno di avere giudizio. »

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino, che è l'organo dell'antica opposizione della sinistra in Prussia, risponde a quelli che sono maravigliati che il partito liberale non abbia pubblicato un programma per le elezioni, essere un tal manifesto superfluo, dacchè il risultato delle elezioni era già sicuro. Dapertutto nelle assemblee preparatorie il partito liberale aveva il sopravvento, e il partito conservatore ha vinto soltanto in pochi distretti ed anche là per sorpresa. La *Gazzetta* dubita che alcuni successi ottenuti dalla destra siano confermati il giorno appresso, e infatti le ultime notizie venivano in appoggio alle asserzioni del giornale liberale.

Sebbene le elezioni preliminari riuscissero favorevoli al ministero, giova però notare come ancora non siansi scelti i candidati. Il sistema elettorale prussiano è avviluppatissimo. Sonovi tre classi d'elettori i quali fanno conoscere i candidati ad alta voce, e solo le persone scelte in queste triplici elezioni sono chiamate a nominare i deputati. A Berlino intanto si aspetta ogni giorno la pubblicazione d'una specie di programma del nuovo gabinetto, accertandosi che tutti i ministri, tra i quali non pareva regnasse la più perfetta concordia d'opinioni, vi apposero la loro firma. Quel programma volgerebbe specialmente sulla necessità di accrescere la marina prussiana. È noto come il partito feudale giudicasse superfluo e si opponesse ad ogni aumento delle somme assegnate a quella parte delle forze militari del regno. Il gabinetto privato, civile e militare, fu veramente sciolto e il lavoro del sig. Illaire e del generale Manteuffel venne distribuito fra i signori di Auerswald e di Bonin. Non si sa ancora a chi verrà data la direzione della marina che era fra le attribuzioni del generale Manteuffel: forse se ne incaricherà il principe Hohenzollern.

— Da Vienna si annuncia alla *Gazzetta di Augusta* che è stata disciolta la cancelleria della conferenza ministeriale; non si può però ancora sapere se questo provvedimento avrà qualche effetto per riguardo alla conferenza ministeriale. Se intendiamo bene questa notizia, pare che significhi non doversi più radunare a Vienna il consiglio dei ministri per deliberare in comune sulle misure più importanti, ma dovere ciascun ministro dirigere isolamente gli affari appartenenti alle sue attribuzioni, come ciò sussisteva prima del 1848.

Una lettera da Zaleszczyk in Gallizia dice che pochi giorni sono alcuni ingegneri inglesi esaminarono il fiume Dniester vicino a quella città, per vedere se vi potessero correre batelli a vapore, e ch'essi intendevano continuare le loro investigazioni fino ad Okopy sulla frontiera russa.

— Si legge nella *Gazzetta russa* il seguente discorso indirizzato dall' imperatore Alessandro II ai nobili di Smolensko, riguardo all'emancipazione dei contadini. Esso discorso contrasta totalmente con quello di Mosca, giacchè questa volta lo czar esprime alla sua nobiltà la soddisfazione di vedersi secondato. Ecco le parole di S. M.:

« Sono lieto di trovarmi in mezzo a voi e di poter ringraziare in persona la nobiltà di Smolensko della sua devozione al trono ed alla patria, di cui diede prove più d'una volta. Sono lieto altresì di potervi ringraziare perchè vi dichiaraste pronti a darmi il vostro concorso circa la quistione dei contadini. I miei predecessori, e segnatamente il defunto padre mio, manifestarono sempre molto interesse alla nobiltà di Smolensko; voi n'avete un documento, prova della sua benevolenza, che fu scritto alcuni giorni prima della sua morte. (Pronunciando queste parole, l'imperatore era commosso, e gli si vedevano cadere le lagrime dagli occhi).

« Io pure vi amo. Fu una signora di Smolensko che offrì a mia madre un'immagine per benedirmi con essa, nell'epoca in cui ebbi l'onore di esser chiamato al comando delle truppe che dovevano difendere la capitale nel 1854. Questa immagine rimane sempre presso di me, ed è per così dire un legame di più che mi congiunge a voi.

« Voi siete ora riuniti per deliberare sulla quistione dei contadini. Quest'è indispensabile per la vostra prosperità, come per quella dei vostri servi e di tutta la Russia. Occupatevene con zelo, uniformandovi ai principii esposti nel mio rescritto; aggiustate quest' affare in modo che non ne avvenga pregiudizio a voi, nè ai vostri contadini. Ho la sicurezza che voi non deluderete la mia aspettativa e che giustificherete la fiducia che ho in voi riposta. »

(L'immagine di cui si parla nel discorso è una copia fatta dell'*icone* della Vergine di Smolensko).

— Una lettera da Semlino dà il testo della legge relativa alla Skuptsckina od assemblea nazionale. Si dice in quel documento ch'essa potrà essere disciolta dal principe, d'accordo col senato. Tutti i servi, sì nativi che naturalizzati, che hanno raggiunta la maggioranza, sono elettori, purchè essi non sieno stati condannati per nessun delitto. Sono però esclusi i servi, i camerieri d'albergo, ecc. I pubblici funzionarii non possono votare nella località, dov'essi sono impiegati. Un serbo, che abbia 30 anni e non sia stato condannato per delitto, può essere scelto deputato. I senatori, ministri, ecclesiastici e i pubblici funzionarii in generale sono esclusi. Il voto a due gradi è applicabile a ciascun villaggio che conti non meno di 50 contribuenti.

— Scrivono da Bukarest 4 corrente alla *Temesvarer Zeitung*:

« Non appena fu insediato il nuovo caimacamato, si fecero già presentire delle dimostrazioni contro il medesimo. Tali dimostrazioni potranno essere effettuate tanto più facilmente che i signori Mano e Balleano da una parte, ed il sig. Philippesco dall'altra non vivono più fra loro nel miglior accordo. I primi dicono: noi dobbiamo nominare i nostri ministri. All'incontro Philippesco dice: noi ottenemmo dalla Porta i nostri decreti di nomina coll'espressa qualificazione di ministri, quindi dobbiamo assumere i portafogli ministeriali che possedemmo prima del caimacamato del principe Ghika.

« Se ne domandò un parere al qui presente commissario della Porta, Kiamil bey, il quale dal canto suo si rivolse per via telegrafica a Costantinopoli. La Porta gli avrebbe risposto con un dispaccio scritto in cifre, delle quali però Kiamil bey non possiede la chiave.

« I signori Ban e Vornik Costaku Ghika, il ministro della giustizia Ballatschano, il presidente della suprema corte di giustizia, ed il segretario di stato Giorgio Ghika abbandonarono i loro posti. Come si vede, la nostra rigenerazione politico-amministrativa non comincia troppo bene. »

Una lettera da Buckarest dice che la Porta Ottomana ha informato i caimacan dei principati che i ministri avrebbero ritenuto i loro portafogli.

I membri del nuovo kaimacanato hanno dato fuori un proclama ai cittadini, nel quale essi diconsi penetrati dell'alta loro missione e della responsabilità che hanno verso le grandi potenze e promettono di esercitar il loro mandato con imparzialità e giustizia. Il proclama finisce in questi termini: « Noi vi parliamo francamente, dinnanzi a Dio e al mondo: dalla vostra giustizia, dal vostro timor di Dio dipendono le sorti del vostro paese. Siccome i deputati che saranno eletti rappresenteranno tutta la nazione, se voi vi mostrerete egoisti, faziosi, gelosi, discordi, sarà ciò una prova del decadere della nostra nazione e di una vergognosa ingratitudine verso le altre potenze, che, modificando la vostra costituzione, vi hanno dato un vivo segno del loro buon volere. Noi abbiamo la ferma convinzione che, in questo solenne momento, in cui l'Europa ha gli occhi su noi, i rumeni sapranno mostrare che sanno essere padroni di sè e conoscono come si rispettino le leggi. Noi ci volgiamo specialmente ai funzionarii civili e militari, perchè siano vigilanti e giusti ed impieghino tutti i loro sforzi a prevenire il disordine e conservare la legalità. Crediamo anche di dover proclamare che chiunque disobbedirà a queste raccomandazioni sarà severamente punito. In questo modo, fratelli cittadini, saremo per raggiungere quel che desideriamo: la stima delle grandi potenze, la gratitudine dei posteri, la benedizione del cielo.»

— Secondo notizie da Candia, nell'*Espéranee* di Atene, nessun cambiamento in meglio ebbe luogo negli affari dell isola. La politica indecisa del governatore Samì bascià dà seria apprensione ai cristiani, mentre è lontana dall'ispirar confidenza ai mussulmani, cosicchè gli uni e gli altri mantengono il reciproco loro atteggiamento minaccioso.

VARIETÀ

MEDICATURA DEI GELONI.

La stagione invernale in cui siamo inoltrati ci suggerisce di riferire dall'*Utile*, giornale che stampasi a Lucca, il seguente articolo che riuscirà veramente utile in molte famiglie:

« Molti sono i rimedi adoperati e proposti per la cura dei pedignoni, ma bisogna confessare che assai poco hanno corrisposto fino a qui alla fiducia dei soffrenti e alle speranze di coloro che li suggerirono. Senza la conoscenza delle cagioni del male è casuale e difficile l'indicare il rimedio atto a guarirlo; ma invece le cure come inrazionali ed empiriche riescono il più spesso inefficaci e dannose.

« Che il gelone fosse l'effetto dell'azione del freddo ognuno sapeva, ma le ragioni ci sono state insegnate da Liebig e da Raspail, i quali ci hanno dimostrato come appunto per l'azione del freddo sulle parti esposte si abbia un impoverimento dell'azione vitale per cui i tessuti organici cessano di reagire colla consueta energia alla tendenza che ha l'ossigeno a combinarsi coi medesimi: una porzione di albumina del sangue circolante nei vasi superficiali si coagula, ed è quindi di ostacolo materiale alla libera circolazione del medesimo: per questo un poco di questo liquido vitale rimanendo intercettato nei vasi superficiali, e così privato delle modificazioni riparatrici che esso acquista circolando, e dei benefizii della respirazione polmonale, soggiace a tutte le trasformazioni che gli sono proprie quando cessa di circolare, e cade sotto il dominio degli agenti chimici. Allora è che l'ossigeno dell'aria attraversando la pelle aggredisce gli elementi del sangue, lo ossida, lo scompone, dando luogo al fenomeno dell'eremacausia o combustione lenta dei chimici. È durante questo processo di scomposizione che il sangue sviluppa una grande quantità di calorico, e aumenta di volume, per cui si prova appunto in principio un senso di calore e d'infiammazione, di rossore e di gonfiezza per la introduzione di questo sangue compresso nei vasi capillari cutanei.

« Da queste considerazioni s'intende facilmente come la medicatura dei geloni debba soddisfare al doppio scopo, e di ridonare al sangue la sua fluidità col rimuovere gli ostacoli frappostisi alla sua libera circolazione, e d'impedire l'azione dell'ossigeno atmosferico sul medesimo: al che soddisfa mirabilmente il metodo curativo suggerito dal sig. Raspail.

« Consiste questo nell'immergere la parte affetta dai geloni (mani, piedi) in un bagno fatto per metà con acqua sedativa, e per metà con acqua tepida. Dopo circa dieci minuti d'immersione si asciuga completamente e si ravvolge con pannilini spalmati con pomata canforata, e si mantiene calda introducendo la mano e il piede in larghi guanti o calzerotti di lana. — I geloni si arrestano e scompaiono prontamente quando siano medicati in tempo. Quando poi il gelone fosse già screpolato, allora si tralascia il bagno, e si applica invece sulle screpolature della polvere di canfora (che si prepara bagnando prima la canfora con alcool e quindi triturandola) ovvero si ricuoprono con pomata canforata. — Questa pomata si prepara mischiando perfettamente 30 parti di canfora polverata con 100 parti di grasso di porco depurato. — Tanto nel caso che si applichi sulle screpolature la polvere di canfora, quanto in quello in cui si ricuoprano con pomata canforata, si farà la fasciatura con pannilini bagnati nell'acqua sedativa, i quali si estenderanno su tutta la superficie del gelone non peranco screpolato.

« L'acqua sedativa di Raspail, il cui uso è prezioso in molte altre infermità, si può preparare economicamente, conforme consiglia lo stesso autore, nel modo seguente. — Si lascia disciogliere un pugno di sale di cucina in un bicchiere comune ripieno d'acqua, e si aspetta che le impurità si siano depositate e l'acqua sia tornata limpida. Allora si versano due bicchierini da liquori di ammoniaca liquida in una bottiglia della capacità di libb. 3 acqua (mezzo fiasco scarso) e vi aggiunge un mezzo bicchierino da liquore di spirito canforato. Si tura la bottiglia, si agita, e quindi si affonde il bicchiere d'acqua salata: si agita nuovamente e si termina di riempire la bottiglia con acqua comune.

« Lo spirito canforato si prepara sciogliendo una parte in peso di canfora in quattro parti di alcool.

« Quest'acqua così preparata depone una polvere bianca, che è un saponulo di canfora e di ammoniaca. Questo deposito non è inutile; anzi deesi aver cura di agitar bene la bottiglia ogni volta che si vuole servirsene, onde repartire egualmente questo saponulo nel liquido.

« L'applicazione esterna dell' acqua sedativa nella cura dei geloni è fondata secondo Raspail sulla proprietà che essa ha di trasmettere per assorbimento ai vasi superficiali l' ammoniaca ed il sal marino, questi due dissolventi energici delle coagulazioni sanguigne; i vasi superficiali trasmettono da un punto all'altro e fino nei più profondi tessuti il benefizio di questi agenti; gli ostacoli albuminosi sono attaccati sopra tutti punti e ridisciolti con una tale rapidità che spesso avviene di non saper dire a quale istante abbia cominciato il sollievo del paziente. L'effetto desiderato si ottiene spesso in pochi minuti.

« L'acqua sedativa di Raspail avendo la proprietà di ridisciogliere le coagulazioni sanguigne è da usarsi con vantaggio contro ogni specie d'infiammazione, contro la tumefazione della membra con rossore, contro la morsicatura degli animali il cui dardo infigge un veleno acido e perciò coagulante il sangue, contro la ubriachezza, i dolori reumatici ecc.

« L'uso della canfora e della pomata canforata nella cura dei geloni ha per oggetto di prevenire l'inevitabile azione dell'ossigeno sulle parti viventi predisposte dal freddo. In generale i grassi, le resine, le essenze e sopratutto la canfora, come sostanze eminentemente combustibili, combinandosi esse con l'ossigeno impediscono il contatto del gas coi tessuti organici, e conseguentemente la loro alterazione. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18, sera.

Loudra, 18. Federico Bruce, fratello del segretario di lord Elgin, è stato nominato ambasciatore britannico a Pekino.

Azioni del Cred. mob.	1035
Id. strada ferr. Vitt. Em.	457
Id. id. Lomb.-Ven.	620

Borsa di Parigi del 18 novembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0[0 . . .		75 15 74 85
4 1[2 p. 0[0 .	97 60 97 45	
Consolid. ingl. .		98 3 8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	95 » 95 25	
1853 3 0[0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO. *Gerente*

Riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Moncalieri, 18 novembre.

Prego la S. V. a voler concedere posto nell'accreditato suo Giornale a queste poche parole che saranno per mia parte le ultime:

« Alle virulenze del dott. Bossi non una parola. Alle accuse poi ch'egli muove al dottor Rattone *d'aver contorto, alterato, falsato i fatti*, il sottoscritto non risponde che colle parole del padre Rettore, sola persona che conosca gli avvenimenti nelle loro più minute circostanze; il quale, parlando dell'articolo del dott. Rattone nel num. 317 dell'*Unione*, si espresse in questi termini: « Non c'è a dire sulla veracità « dell'articolo scritto dal sig. Rattone; solo ha « tralasciato alcune parole della mia dichiara- « zione, la quale omissione per altro non in- « fluisce sul senso della stessa. »

Accolga ecc.

RATTONE *medico-chir.*

Via di Po, casa Spanna, presso il Caffè Nazionale

SETERIE PER CHIESE ED APPARTAMENTI

Apparati da chiesa ed assortimento di robe confezionate.

I sottoscritti continuando sempre la loro fabbrica nel R. Albergo di Virtù, hanno aperto questo nuovo loro negozio per meglio corrispondere alle comodità della loro numerosa clientela ed a chi vorrà onorarli de' suoi comandi.

Ved. di **Gio. Gherzi e C.** *premiati con 5 medaglie.*

ANTONIO GUADAGNINI ha trasferto

La sua fabbrica e negozio di strumenti musicali a corde ***sull'angolo della via di Po e della Posta, presso il Caffè Nazionale***, ove trovasi provvisto di ogni qualità di strumenti musicali a corde tanto nuovi che di antichi classici autori; corde armoniche per tutti gli strumenti e di tutte qualità; tiene pure un deposito di musica. Avverte altresì i signori negozianti dello stato che per il maggior smercio di tali articoli e per la quantità ricevuta si trova in grado di provvederne loro a prezzi molto vantaggiosi e qualità eccellenti.

CIOCCOLATA DELL'ANTICA CASA L. MARQUIS

218, *rue St-Honoré*, e *rue Richelieu*, 2, *Parigi*.

L'antica Casa **L. MARQUIS**, una delle più antiche di Francia, è stata l'oggetto d'un rapporto speciale all'Esposizione Universale di Parigi; ed a Londra è stata onorata della sola gran Medaglia accordata a tale industria. — Siccome lo attesta il *Courrier Médical*, sottomessi all'analisi, i suoi predotti sono stati riconosciuti superiori per la scelta dei Cacao che li compongono e per le minute cure recate nella loro fabbricazione.

Prezzo delle tavolette di sei bastoni l'una, e del peso di 250 gr.
Qualità fina **Vaniglia** . . . Fr. **1 60**
Id. soprafina id. . . . . » **1 90**
Id. mezza **vaniglia** . . . » **2 60**
Id. **Santé** 1ª qualità . . . . » **2 25**

Deposito generale a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale). *Genova*, Bruzza.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo,** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*, Solinas.

G. TWEREMBOLD E F.gli

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Orificierie, Pendule** e **Bronzi**, in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

MURE FRATELLI
Ciamberì (Savoia)

Placagi in legno di noce tagliati di ogni dimensione e qualità, come nodi radici, legni con vene, ondulati ed ordinari. — Spedizione e esportazione.

INJECTION COTTIN
(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 18 *novembre* 1858

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	94 —	— — —
18 8 5 0/0	1 settem.	-- --	— — —	93 20	— —
1849 5 0/0	1 luglio	94 50	— — —	95 25	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		202 —	203 31 x.bre	203 25	206 31 x.bre
" liberate			— —	— —	— —
Banca nazionale	1 lugl.	1518	1521 30 9.bre	— —	-- --
Cassa sconto Torino	1 lug.	— —	— — —	— —	256 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo N.E.		- —	- -- --	267	— —
Obbl. a	1 luglio	— —	— — —	—	— —
" vecchie		— —	— — —	349 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 03
" di Savoia	28 45	28 55
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4	2

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dai Prof. **PIETRO CALDERA e PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, stoppa, o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num.* 39 *bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli*, *n.* 9. Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALANI**

Prezzo Cent. 80.

M.me CONSTANCE *LINGÈRE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 4	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	1 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 2[illegible]	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30		
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30		
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10		
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30	
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15	

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone